Anno XLVI — N. 67
Lunedì 19 Marzo 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. [illegible]

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Canal di Grivò consacra il tricolore dei suoi figli combattenti

(Dal nostro inviato speciale)

Canale di Grivò (Faedis) 18 Marzo

Una cara sorpresa ci aspettava oggi quassù, nella mattinata fulgente di sole: lo slancio unanime e sincero dedicato dalla popolazione alla cerimonia di omaggio per i combattenti, cui le madri e le spose offrirono il simbolico vessillo tricolore. A due chilometri sopra Faedis, Canal di Grivò si incunea tra le pittoresche montagne che ricingono la piana di Faedis; e oggi ai vivi colori naturali si unirono a profusione i tre colori nazionali che consacrarono, ampiamente col loro sfolgorio l'idealità patriottica del popolo, annebbiando ogni ricordo di altro colore purpureo che tentava contaminare il buon sentimento patrio.

Si è rimasti sorpresi, quassù, in un angolo sperduto del Friuli, di vedere tutti inchinarsi devotamente scoprendosi al passaggio delle bandiere nazionali, come per una promessa di fede ad esse; promessa che dà il miglior affidamento per la continuazione della nobiltà italiana d'animo delle rudi popolazioni montanare nostre verso il cancellato confine.

Gli intervenuti

Al principio del piccolo paese si è formato il corteo, aperto dalla infaticabile fanfara del nono alpini. Si incolonnavano poi i numerosi combattenti della sezione che conta 54 iscritti. Tra e autorità notiamo: il presidente della sezione, sig. Francesco Juretig; sindaco di Faedis sig. Faidutti, segretario comunale Luigi Galligaro, dott. Venuti, dott. Sartorelli, Giulio Borgnolo, segretario politico del fascio di Faedis; segretario della sezione combattenti di Canale Francesco Toffoletti, mutilato Luigi Pelizzo, assessore Pietro Grimaz decorato di medaglia d'argento rappresentante la sezione combattenti di Cividale Giuseppe Paschini anche per il Fascio Cividalese, e portabandiera Giacomo Pozzo.

Alle 10 è servito il vermouth d'onore nell'esercizio di Francesco Toffoletti.

Il corteo, preceduto dalle bandiere dei combattenti di Cividale e di Faedis, si dirige alla chiesa seguito dal popolo che partecipava con sentita sincerità alla cerimonia.

La via pittoresca è adornata da tessi archi di trionfo e di innumerevoli bandiere che spiccano sullo sfondo maschio e forte delle vicinissime pendici.

La chiesetta troneggiante in fondo valle saluta col suo candore il corteo che avanza ed è atteso da una raccolta folla schierata dinanzi al tempio.

La benedizione

In chiesa, il parroco don Mulloni consacra a Dio il vessillo dei combattenti della Patria, celebrando la S. Messa. Il drappo tricolore è benedetto ed il parroco rivolge ai reduci nobili parole, ricordando ad essi che si devono intorno al Simbolo dell'Italia vittoriosa raccogliersi, come già si raccolsero durante la battaglia. «La Patria ha benedetto la vostra bandiera — dice il sacerdote — ora io la benedico e benedico voi che radunate intorno ad essa con purità di fede, con risoluta volontà di bene operare, state uniti — esorta Egli — rispettate sempre i principi civili e religiosi che vi insegnano ad amare la Patria non con chiassose dimostrazioni, ma con l'ossequio, con la devozione costante al proprio dovere, obbedendo alle leggi che ci reggono, così si è veri fattori per la prosperità della nostra Patria; così si può essere forte, avendo la coscienza di essere forti noi tutti, interamente forti nell'adempimento del nostro dovere».

Le nobili parole della madrina

Dopo la solenne benedizione, autorità, rappresentanze e larga corona di popolo si raccolgono sullo spiazzo dinanzi alla chiesa.

La madrina, Anna Cramero, magnifica, esemplare donna d'Italia che ha con animo spartano, sacrificio un figlio alla Patria ed altro può contare immolatosi a Faedis stesso, al proprio dovere, brigadiere dei carabinieri, compiendo opera pacificatrice in una rissa; Anna Cramero con animo fermo, queste vibranti parole volge ai combattenti di Canal di Grivò:

«Vi ringrazio dell'onore fattomi nel volermi madrina della vostra bandiera! Vi ringrazio, perchè così mi è dato di stringere per brevi istanti fra le mie mani questo sacro Simbolo che fu guida e mèta dei gloriosi Morti!

Sono certa che come essi, anche voi, la terrete sacra e la sventolerete gloriosa ovunque sia da tenere alto il nome della patria che essa rappresenta!

Combattenti! anch'io ho combattuto per la Patria! anch'io sono stata mutilata nel cuore di Madre, ma il pensiero che l'olocausto di tutte le madri d'Italia non sia stato vano, mi rende orgogliosa e fiera del sacrificio fatto!

Combattenti: La Patria come ieri, anche oggi ha bisogno di voi — All'ombra di questo tricolore sia il vostro lavoro fecondo ed inspirato sempre ad accrescere il prestigio ed il benessere dell'Italia nostra!».

L'ammirazione per questa forte Donna, fra le più degne madrine dei tricolori che formano la più superba fioritura tra il popolo friulano, provoca l'applauso commosso di tutti i presenti.

La consegna

La Madrina consegna quindi il vessillo al sig. Juretig che pronunzia que

Compagni combattenti! La cerimonia che oggi qui si svolge, ed alla quale io vedo partecipare l'anima di tutti coloro che si sentono Italiani, non è che la consacrazione e lo scioglimento della promessa fattaci reciprocamente nei momenti di maggior pericolo, nei momenti di più alto entusiasmo.

« Raccoglierci tutti all'ombra del tricolore, consacrato dal sangue dei nostri migliori compagni, e continuare in pace l'opera iniziata in guerra» ecco il nostro sogno che oggi finalmente si avvera!

Commilitoni: noi oggi abbiamo dato vita ad una istituzione che ha per fine l'esecuzione del testamento sacro lasciatoci dai nostri compagni morenti. A noi l'assolvere il compito affidatoci. E' debito d'onore; è debito di riconoscenza.

Commilitoni: in nome vostro io ricevo dalle mani di una madre di guerra la bandiera tricolore, quella bandiera che ci fu guida e sprone nei momenti decisivi per la Patria, e nel riceverla faccio ad essa un solenne giuramento: Giuro o madre, che la Bandiera da te oggi affidataci, che per noi rappresenta quanto di più vivo e di più sacro si possa concepire, sarà da noi sempre ed ovunque difesa con la parola e col braccio. Essa sarà da noi conservata pura, e sventolata ovunque suoni minaccia al nome della nostra Patria; monito severo ai rinnegatori ed ai nemici di essa.

Commilitoni! dinanzi a questa lapide che ricorda i nostri migliori compagni caduti, giuriamo tutti di morire piuttosto che discostarci dal cammino da essi segnatoci. Evviva l'Italia!!».

Un evviva fragoroso corona il bel discorso del presidente dei combattenti di Canal di Grivò.

Il cav. Bosero

L'oratore ufficiale cav. Bosero pronuncia quindi il discorso ufficiale, ascoltato con viva attenzione.

Egli nota subito a quanto schietto e vero patriottismo sia improntata la cerimonia che ha la fortuna di avere per madrina della bandiera la eletta figura della madre d'un prode caduto, pur'ella gloriosa mutilata della parte migliore del suo cuore, mutilata nella carne sua. Porge con infiammate parole il saluto alla bandiera pur dianzi benedetta, che entra a far parte della famiglia dei combattenti. Porge il saluto ai mutilati esaltandone il sacrificio ed ai fascisti le camicie nere che dal color di morte seppero trarre la vita. Saluta con espressiva ammirazione il popolo forte e generoso che si è stretto intorno ai suoi figli migliori e rivolge all'egregio sindaco sig. Faidutti, il plauso sincero per l'alto spirito di laboriosità e di virtù che egli sa trasfondere nei cittadini, dandone esempio.

Il cav. Bosero chiude il discorso ricordando con devozione grata i morti di Faedis e l'eroico caporale ignoto che alla vicina sella di S. Antonio, presso la chiesetta, fu trafitto sulla mitragliatrice che egli sparò fino all'ultima cartuccia tenendo a bada numerosi nemici e cagionando «molto danno» come gli stessi suoi uccisori ebbero poi a dire, resistendo solo, per puro spirito di dovere, mentre intorno la paurosa rovina dell'esercito si accentuava.

Quegli spiriti eletti splendono su tutti, faro d'inestinguibile amore per la Patria e guida in ogni opera e in ogni sentimento.

L'oratore si protende verso il tricolore e lo bacia, tra la commozione dei presenti.

Il Sindaco

Il sig. Eugenio Faidutti, beneamato Sindaco, rivolge ai combattenti e alla popolazione nobilissime parole di ringraziamento per averlo invitato a prender parte a questa festa di fede e di Patria. Scioglie un inno alla bandiera tricolore di cui ricorda i simboli e chiude con una vibrante perorazione dicendo:

«La bella Bandiera che oggi onoriamo, non è il drappo rosso della vendetta, non è la falce dello sterminio, non è il martello che intendeva polverizzare la millenaria civiltà di Roma Madre, ma è il bello e santo tricolore che si erge sopra tutte le passioni sopra tutti gli egoismi e sopra tutti coloro, che in un momento di perdizione, intesero diffamarlo, abbrutirlo ed infangarlo.

Le forze di coloro si sono infrante, come quelle del nemico burbero ed altezzoso che tu o popolo hai visto scendere in questa valle nella triste memoria dell'ottobre del 17.

Ed ora che dell'onta di Caporetto ci rimane il solo ricordo valga questa festa di Patria a rinfrancare i cuori di coloro che ancora giungono in ritardo e condurli su quella via diritta che assieme ci condurrà alla concordia, alla pace ed al lavoro, per il bene comune e per quello della nostra amata grande Italia.

Evviva i combattenti!».

Un fragoroso evviva ai combattenti e al sindaco risponde: la fanfara intuona inni patriottici.

* * *

Il corteo si ricompone quindi e scende attraversando il paese, al suono dell'inno fascista.

Poco dopo si scioglie e le autorità ed i combattenti si raccolgono a fraterno banchetto, offerto dalla sezione di Canal di Grivò e servito nella trattoria di Antonio Beligoi, che seppe far onore abbondantemente alla cucina. Liete ore si trascorsero sino a sera tra la più sincera cordialità e buon cameratismo.

E. C.

S. DANIELE

Corso pratico per cementisti

Allo scopo di migliorare la capacità tecnica dei singoli operai, perchè possano trovare all'estero più facile impiego, s'inizierà il 21 corr. un corso pratico per cementisti — corsi che già diedero in passato risultati ottimi. Il corso avrà la durata di quaranta giorni e sarà svolto a cura della Direzione delle Scuole professionali. Tutti i giorni feriali lezione dalle 17 alle 18,30. Possono partecipare al corso gli operai dai 14 ai 40 anni. Nessuna tassa è dovuta, nè per l'iscrizione (che si chiude il 20 corr., nè per la frequenza. Diplomi speciali saranno rilasciati a chi avrà frequentato il corso con successo.

CODROIPO

Consiglio Comunale

Per venerdì 23 corr., alle ore 5 pom., è convocato il Consiglio del Comune in sessione ordinaria. Fra gli oggetti da trattare, noto: in seduta segreta, disamina dei reclami presentati sull'elenco dei poveri per l'anno in corso e approvazione dell'elenco stesso. In seduta pubblica: approvazione del preventivo 1923 e deliberazione sul modo di far fronte alla spesa per l'esecuzione del progetto (già approvato) di riduzione degli uffici municipali e l'acquisto della mobilia — entrambi gli oggetti in seconda lettura; approvazione dell'opera della Commissione annonaria, sia riguardo alla gestione che al riparto fra i Comuni dell'attivo netto; approvazione del nuovo regolamento organico per i dipendenti del Comune; costituzione regolare di un consorzio per l'esecuzione del progetto di bonifica dello Stella, e nomina dei rappresentanti dei Comuni nel Consorzio medesimo: deliberazioni sulle dimissioni: da sindaco e da consigliere, del sig. G. B. De Paulis; da assessori, e da consiglieri dei signori: Emilio Barazzutti, Attilio Degannutti, Augusto Scodellaro, ed eventuali sostituzioni. Da ultimo, in seconda lettura: provvedimenti definitivi per l'Asilo Infantile.

S. VITO AL TAGL.

Cronaca triste

Sabato, furono tributate meste onoranze alla salma della pia Signora Capozzi Fortunata ved. Biason, vedova del sig. Giovanni Biason già Magazziniere di Privative. Ella è morta a 68 anni dopo lunga malattia lasciando di sè largo rimpianto per la sua bontà. Ai funerali parteciparono: la confraternita del Santissimo e la scola cantorum, e largo stuolo di cittadinanza. Parecchie le corone dei parenti, ai quali la pia signora lasciò la sua modesta sostanza, non avendo figli propri.

— Per paralisi cardiaca venerdì alle ore 13, veniva a mancare il sig. Antonio Zavagno, di anni 61, fratello dell'ing. Osvaldo Zavagno da Spilimbergo. Risiedeva fra noi da parecchi anni. Ai funebri, che seguirono pure sabato, intervennero anche i di lui fratelli, e nipoti e largo stuolo di cittadini.

CAVASSO NUOVO

Morsicato da un cane

Stava trastullandosi coi compagni nella località denominata Cumun, il fanciullo Francescon Giuseppe di Natale, allorchè si vide assalito da un cane che lo morsicò alla coscia, al gomito e alla spalla. Alle grida del fanciullo i compagni accorsero e la bestia fuggì. Altri ragazzi andarono alla ricerca del cane e trovatolo lo accopparono a bastonate. La testa del cane fu di urgenza, spedita alla clinica di Padova. In attesa del responso, Il nostro dottor chirurgo signor Ravasi visitò il morsicato e gli prescrisse le cure del caso.

Bandiera alle scuole

La sezione combattenti di Cavasso raccoglie offerte per la bandiera alle scuole. Bravi.

Festa degli Alberi.

Nella prima quindicina di Aprile in un giorno da fissare, si farà una solenne festa degli alberi con l'intervento di Associazioni e di Autorità.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale

Nella sua seduta del 16 corr., il Consiglio comunale, fra gli altri importanti oggetti, ha deliberato di aprire il concorso per il segretario comunale e nello stesso tempo ha elevato a L. 9000 lo stipendio inerente a quell'ufficio.

CASARSA

Pro Monumento e pro Viale della rimembranza

Avete già parlato del felicissimo esito avuto domenica nella sala del cinematografo gentilmente concesso — dal coro udinese della Filologica Friulana che suscitò fra il nostro popolo un vero entusiasmo. Nella sera precedente, nella sala Filelfo, riccamente addobbata ed imbandierata, si tenne festa danzante di mezza quaresima, organizzata anche questa dal Comitato festeggiamenti pro Monumento e pro Viale della rimembranza, composto dai signori Querin Giovanni, Cancelier Angelo, Susanna Pietro, Morello Enrico, Dal Medico Giovanni, Bronzin Federico, Marchetti Marcello e Springolo Mario. Anche la festa danzante riuscì magnificamente e così la pesca preparata in mezzo alla festa e per la quale alcuni esercenti e varie famiglie del paese avevano contribuito con doni e danaro.

L'introito netto complessivo del ballo e dei cori, confortante oltre le previsioni, ammonta alla considerevole somma di lire 1026.10. della quale il Comitato ha disposto come segue: Pro Monumento Caduti lire 800 Pro Viale della Rimembranza 226.10.

Al plauso degli organizzatori, un senso di gratitudine alla Signorina Alma Coletti che anche questa volta non si è mostrata meno nelle sue infaticabili prestazioni e alla Ditta Morassutti che come sempre ha voluto fornire gratuitamente il legname occorrente alla costruzione del palco.

PALMANOVA

La nostra città, fra le prime del Veneto, istituirà fra pochi giorni il Parco della Rimembranza per onorare i nostri gloriosi morti nella grande guerra.

Il Comitato, formato di notevoli personalità energiche e fattive, si è riunito domenica scorsa prendendo accordi di massima e di dettaglio circa il luogo nel quale sorgerà il Parco (sui bastioni fuori Porta Cividale) ed il modo di coprire le spese.

E' stato compilato ed affisso un manifesto per la cittadinanza così concepito:

Cittadini!

Mai seconda alle consorelle italiane, quando sia da consacrare ai nostri gloriosi caduti in guerra il pensiero devoto, la nostra città vuole ad essi serbare un luogo ad adornarlo dei segni viventi del nostro rispetto.

Ed i segni saranno giovani arboscelli, uno per ognuno dei nostri figli, strappatici in giovinezza, che quasi staranno a rivivere la loro vita tanto nobilmente chiusa con doloroso e grande sacrificio. E cresceranno gli arboscelli nutrendosi della terra che nutrì quei grandi, nella terra dove ci parla della loro vita e del loro eroismo; e cresceranno nell'animo nostro, ad ogni cader di giorno la devozione e l'amore.

I bastioni di porta Cividale, che segnarono in un giorno doloroso il primo passare del secolare nemico, a lui già domo e stanco d'inutili stragi, proferiranno il ricordo perenne delle sue vittime ».

MANIAGO

Per la restaurazione dell'erario

La locale «Società Operaia di Mutuo Soccorso» ha inviato per la restaurazione dell'erario la somma di lire 225.

Questo nobile gesto, che va notato e plaudito, è indice evidente dei puri sentimenti nazionali che animano i soci: e ciò a elidere qualsiasi dubbio in proposito. (*Come è stato, qualche tempo addietro, riferito, fu per iniziativa della Società Operaia di Gemona che le Società Operaie della provincia notarono e raccolsero fra i soci un contributo da offrire collettivamente, in nome delle Società operaie friulane, al Governo quale concorso alla restaurazione del bilancio dello Stato. Pubblicammo, a suo tempo, l'elenco delle Società offerenti; la «Stefani» lo diramò venerdì notte, insieme ad altre offerte di enti e di privati. Non credemmo, avendolo già stampato, di ripubblicarlo*).

DA GORIZIA

La visita della Commissione reale

(17) La Commissione Reale incaricata dell'Amministrazione della Provincia del Friuli, giunse qui oggi verso le ore 14. La componevano il presidente cav. Lops, l'on. Gino di Caporiacco, il sig. Arturo Ravazzolo e il segretario generale della Deputazione, comm. co. Giuliano di Caporiacco; ed era con essi anche il comandante della coorte, sig. Giuseppe Castelletti. Mancavano: il commissario politico del fascismo avv. Piero Pisenti, trattenuto a Roma dai lavori del Gran Consiglia fascista; ed il comm. co. Tullio, mentre si aggiunsero loro i colleghi della Commissione cap. Godina e cons. Ciani.

Furono ricevuti al palazzo della Giunta provinciale dal comm. Nencetti commissario straordinario per la liquidazione della Giunta amministrativa del Goriziano.

La Commissione, dopo, si recò al Comando della Divisione, dove fu ricevuta dal generale Ferrari; all'Istituto di Credito fondiario, dove fu accolta dal dott. Marani e dal dott. Cheruzzi; al Municipio, dove numerosi erano gli intervenuti per invito e dove la Commissione ebbe un ricevimento veramente signorile. In Municipio vi fu scambio di brevi saluti fra il presidente cav. Lops e il cav. Fabioli.

La Commissione visitò quindi l'Ufficio Agrario, che sta per diventare Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove fecero gli onori di casa il sig. Klavzar dirigente l'ufficio e il dott. cav. Fausto Aldrighetti; il Cimitero militare in via Cappuccini, e il Castello.

LA PAGINA LETTERARIA

Gabriele d'Annunzio e la sua letteratura potenziale

Tre anni or sono — il 18 marzo 1920 — il comandante di Fiume, Gabriele d'Annunzio, sentiva vibrare intorno a sè l'anima popolana e l'anima legionaria, fuse in un medesimo ardore e in una medesima fede.

Nel giorno dell'Arcangelo Gabriele, il Poeta Soldato riceveva l'attestazione devota d'ammirazione e di affetto della città del Carnaro.

Era l'Italia pura, l'Italia di Vittorio Veneto trasfigurata nella sua figlia fedele; era l'omaggio della stirpe latina al suo fiero paladino. Ben meritava quell'omaggio Gabriele d'Annunzio: egli fu il Precursore della Patria, il suo profeta, la speranza, la poesia della Grande Madre.

Egli fu l'anima d'Italia, la vera, la sola anima d'Italia, nelle lor trepidanti dell'attesa, e tutta la fierezza, tutta la nobiltà d'Italia, fu allorchè, più solo di quanto si creda, ingaggiò quella battaglia che, cominciata sullo scoglio di Quarto, ebbe il culmine nell'appassionante vicenda fiumana.

* * *

A tre anni di distanza, deposta la spada che lo cinse di nuova e diversa gloria, ma che non gli risparmiò profonde amarezze e tremendi disinganni, Gabriele d'Annunzio, nella glauca e tepida solitudine del Garda, lungi dai clamori e dagli incensi, combatte novellamente la battaglia non meno aspra e non meno nobile dell'Arte.

Egli oggi è l'artefice, che nuovi lavori aggiunge alla sua letteratura, singolarmente imponente, che comprende più di cinquanta volumi.

Presentemente, per fortuna dell'arte italica, i veri e propri dannunziani — gli imitatori pedissequi — questa fiacca progenie parassita che tanto nocque all'universale rinomanza del Maestro, sono pressochè scomparsi dalla circolazione. Sono scomparsi coloro che «lo hanno avuto per padrone», e sono rimasti coloro che «lo hanno avuto per Maestro»: una esigua falange, dalla quale però ben rispunta, ottimamente assimilata, l'essenza dell'arte sua.

I reazionari — dai crepuscolari ai futuristi — ultimata la loro battaglia, sono rientrati nell'alveo della loro rispettiva personalità per diverse e talora opposte vie.

Gabriele d'Annunzio trova, quindi, presentemente, una situazione letteraria nei suoi confronti con caratteristiche ben definite.

* * *

Della letteratura dannunziana, sgorgata da una mente superiore e da un cuore aperto a tutte le passioni umane, non parleremo di ciò che esiste: troppo note — se pur da molti non comprese — sono le sue opere, siano esse poemi, romanzi, poesie liriche, novelle, commedie, drammi, tragedie, vite e prefazioni.

Ma daremo uno sguardo generale a ciò che — secondo le confidenze pubblicate — il Poeta ha promesso di scrivere. Ci limiteremo a fare un semplice riepilogo di questa opera, cercando di ordinarla per logica classificazione.

Però sarà bene subito premettere che questo elenco non può rivestire un valore, diremo così, impegnativo, bensì esclusivamente cronistico e bibliografico.

Può darsi che il Poeta volga la sua attività a tutt'altre concezioni; ma il semplice fatto che a questa opera abbia egli pensato e che la repubblichetta letteraria ne abbia avuto a suo tempo, larga eco, ci autorizza a riparlarne ora che egli sta attendendo al lavoro nell'eremo di Cargnacco.

Le cronache letterarie si sono largamente occupate del «Notturno» e più recentemente di «Per l'Italia degli italiani». Ma non a quell'opera del periodo bellico, nè a quest'ultima vogliamo riferirci: ci basterà passare in rassegna ciò che il pubblico ha dimenticato.

* * *

Chi si ricorda, ad esempio, dei poemi che d'Annunzio ha annunciato? Egli aveva intenzione di scrivere un «Nerone», che senza dubbio dovrebbe riuscire una grandiosa ricostruzione storica dell'epoca; aveva promesso un poema in versi e in prosa — stile quattrocentesco — che avrebbe avuto per titolo «La Victoria»; avrebbero dovuto apparire poi i «Poemi eroici», forse un libro collaterale alle «Laudi», e infine un volume dal titolo un po' sommarughiano è petrarchesco di «Nuove rime»: una breve serie di poemetti.

I romanzi in incubazione, oltre a quelli che dovrebbero completare le tre trilogie rimaste incomplete, sarebbero una decina, per i gusti più svariati: dal romanzo spiritico a quello biblico. Del primo non si è pubblicato il titolo, ma il romanzo biblico dovrebbe essere «Maria e Maria».

Sarebbero stati poi in gestazione quattro romanzi: «La madre folle», il «Capolavoro», «L'amante magra», e «L'albero del male». Ma nulla di essi è più trapelato.

Nella letteratura potenziale dannunziana non sono trascurate neppure le novelle; ne dovrebbero apparire due volumi, ecco uno di carattere storico, l'altro sentimentale, rispettivamente con i titoli: «Malatestino dall'occhio» e «Un peccato d'autunno».

Larga messe ci fornirebbero le prose propriamente dette. Trascurando «Le faville del maglio» di prossima pubblicazione, vi sarebbero: «I misteri delle voci», pagine evidentemente meditative. «Le letture per i convalescenti», tre volumi di natura essenzialmente stilistica che dovrebbero intitolarsi «Dell'arte dello scrivere» e «Della virtù delle parole».

La tendenza mistica del Poeta rivelatasi specialmente nel «San Sebastiano» e accentuatasi con «La contemplazione della Morte» gli ha pure suggerita una tragedia biblica. Ad altre, tragedie egli avrebbe pensato, e più specialmente a un'ultima di carattere francescano dal titolo: «Frate Sole», che si riannoda al misticismo anzidetto.

* * *

I drammi annunciati si limitano a quattro: «Il dramma della femminilità italiana» e «Il dramma delle origini di Roma», che senza dubbio dovrebbero riuscire più interessanti degli altri due: uno granghignolesco, «Il mal seme», che dopo il «poema delle fiamme» per cinematografia (Cabiria) verrebbe a dimostrarci anche una volta la stupefacente versatilità del Poeta, e l'altro dal titolo «Laura Flegra».

Quanto alle commedie, «La Pisanella» avrebbe un seguito in «Viviana e Merlino». Altre commedie di inspirazione classica sarebbero: «Orlando» (un atto) e un ciclo di genere goldoniano. Commedie, invece, spiccatamente moderne sarebbero: «Amaranta» e «La Salamandra».

Opere annunciate troppo sommariamente perchè possano essere classificate, sono, infine: «La porta del Sole», «Il Simoniaco», «Biblis» e una «Trilogia dell'Alessandreide». E chissà quante altre della potenziale letteratura dannunziana ne saranno state annunciate....

Come dicemmo — può darsi che Gabriele d'Annunzio volga la sua attività a tutt'altre concezioni. Una cosa però è certa: che il suo genio non vuol riposare.

Molta carta filigranata sulla quale il Poeta sempre si è compiaciuto di vergare con tersa ed armonica calligrafia i propri versi e le proprie prose, attende dalla sua gagliarda energia altri prodigi di concezioni estetiche.

Val.

Osservazioni ed appunti

S. Daniele, 18 marzo 1923.

Checchè ne dicono i mutilati e gli invalidi di guerra, verso i quali la Patria e gli Italiani devono avere una venerazione, un culto, la quistione della revisione delle pensioni si impone sia come dovere morale sia come condizione economica.

Bisogna essere addentro nelle secrete cose, bisogna conoscere fatti e persone, vivere in mezzo alle popolazioni specialmente rurali, per convincersi e persuadersi che certi fatti non fanno onore al Ministero per le pensioni, epperciò vanno eliminati. Ne volete degli esempi? Eccoli nella loro integrità e veridicità.

In un Comune di questo distretto (che non voglio nominare) gode la pensione (una pensione lauta) una persona che, pur non avendo conseguenze di famiglia, possiede un patrimonio di oltre 300 mila lire dico trecentomila).

Vi sono pensionati, giudicati invalidi di guerra o ritenuti tali, che, dopo aver raggiunto il loro scopo, (quello cioè della pensione) emigrano nel Canadà o negli Stati Uniti d'America, guadagnando, col lavoro, somme ragguardevoli. Ma, a rigor di logica, sono invalidi costoro?

Chi scrive queste righe, conosce una vedova con cinque orfani alcuni dei quali ammalati, e, per giunta, inferma essa stessa, priva di mezzi, che percepisce la miserabile pensione di lire 630 all'anno. Neppure quanto basti per vivere un mese!

Ma v'ha di più.

A un ragazzo che, per incuria dei genitori, fu ferito a un occhio per avere fatto scoppiare una capsula da fucile trovata per caso durante il periodo dell'invasione nemica, è stata assegnata una pensione annua di lire 1995! Notisi che il padre del fanciullo (questo avrà ora 15 anni) possiede un patrimonio di 100 mila lire. Ma si chiama perequazione, giustizia, imparzialità, questa? Alla vedova che ha perduto il marito in guerra e che ha cinque bambini da mantenere, si danno 630 miserabili lire; al grasso borghese che ha saputo sfruttare il Governo, che quando il proprio figliuolo si trastullava con un minuscolo proiettile, non si è curato di lui, si concedono quasi due mila lire di pensione all'anno!

Francamente, ragioni di alta moralità e senso di doverosa economia consigliano, impongono la revisione spassionata, rigida, equanime delle pensioni di guerra.

* * *

Se è lecito, si vorrebbe sapere perchè la autocorriera che fa servizio da Casiacco a Udine, non si presta ad accogliere i passeggeri lungo il percorso, mentre ne carica qui a S. Daniele dove vi è la possibilità di approfittare della tramvia a vapore. A Rodeano, a S. Vito di Fagagna, a Ciconicco ecc., passa veloce e non si ferma, mentre si potrebbe trovar modo di accontentare anche le giuste aspirazioni di queste popolazioni le quali, perchè distanti dalle fermate della tramvia, non possono accedervi che con disagio e sacrificio.

D'altronde, una raccomandazione non sarà fuori di proposito. Più prudenza e minor fretta allorquando si attraversa l'abitato, e non correre all'impazzata, come v'è abitudine degli chauffeurs, perchè potrebbe anche darsi che le popolazioni si ribellassero, dando una volta o l'altra, una severa e meritata lezione ai conducenti. Così... persona avvisata, mezzo salvata.

SPILIMBERGO

E' morto «Dio Lalele»

Stamattina, alcuni passanti, rinvennero nella roggia che costeggia la via Gradisca il cadavere di «Dio Lalele». Il disgraziato venne pietosamente tratto a riva, mentre si provvedeva ad avvertire l'Autorità Giudiziaria che iniziò tosto l'inchiesta per assodare se trattasi di suicidio o, come si può supporre, di disgrazia, opinione questa condivisa da molti, poichè è noto come il povero uomo accendesse talvolta qualche moccolo a Bacco.

***

Non vi è alcuno in paese che non abbia conosciuto «Dio Lalele», nè alcuno lo conobbe sotto altro nome, poichè quello è nessun'altra generalità egli declinava e chi gliel'avesse chieste. Era il suo nome e, nello stesso tempo, la più grande imprecazione che gli sfuggisse nel momento di maggior collera. Popolarissima macchietta, nessuno aveva saputo mai chi fosse nè donde venisse; viveva lavorando «a gironata» presso i contadini o trasportando sabbia e ghiaia dal letto del Tagliamento; e lavorava lavorava molto, e si vantava della sua assiduità, e delle sue mani incallite. Poteva avere una cinquantina d'anni, piccolo, scapigliato, una barbetta brizzolata e due occhi celesti, buoni, che talvolta avevano dei rapidi bagliori che gli illuminavano il volto. Da giovane fu seminarista e spesso si compiaceva rievocare quei tempi lontani in un mondo tutto suo; cantando i salmi ed il «Passio», quasichè le lunghe, monotone cadenze dei canti sacri sintetizzassero la carriera ecclesiastica che egli abbandonò perchè gli sembrava troppo noiosa e caustica. Forse perchè allora, pur indossando la veste, non disprezzava la vita allegra e sapeva apprezzare le procaci rotondità delle ragazzotte del suo paese che egli ricordava fin ieri, quando, con la fronte appoggiata sulla palma della mano, raccontava le sue avventure dongiovannesche, interrompendosi tratto tratto, per trarre un profondo sospiro nostalgico od alzare gli occhietti fatti vispi dai ricordi birichini.

Però commentava amaramente, tutte le dolcezze da lui amate ormai erano sciupate tanto che non avrebbe saputo vincere la ripugnanza di dar loro ancora un bacio «nance cu la force».

Da militare apparteneva alla «cavalleria a piedi» era caporal magg. e recitava spesso a memoria pagine intere del regolamento, vantando la sua prodigiosa memoria e assicurando i presenti di non essere mai stato un «bàsoal». Lo si poteva anche vedere in qualche angoluccio quieto, placido ascoltatore dei comizi elettorali, meditando le invettive più atroci che avrebbe dovuto scagliare contro gli oratori, l'indomani, ovunque gli capitasse; per le vie, per le piazze o pei ritrovi, facendo sfoggio della sua retorica e logica stringente che veniva esponendo con frasario ricercato e pittoresco. «Io sono del partito del vino» rispondeva a chi gli chiedeva in nome di quale idea contraddicesse i propagandisti della sera precedente; e forse egli fu vittima della sua idea.

Durante l'invasione fu arrestato parecchie volte e minacciato di internamento perchè amava prendersi lo svago di cantare ad alta voce canzonette militari che non suonavano tanto gradite agli orecchi degli austriaci.

Dava a chiunque, affettando una cert'aria di sussiego, lezioni di filosofia spicciola, storia, geografia, astronomia, ed erano davvero originali e simpatici i suoi ragionamenti, sull'una o sull'altra di quelle scienze.

Quando non era di buon umore, camminava lemme, lemme, rasente i muri, con le braccia penzoloni, stanche, la testa bassa che di quando in quando si scoteva come in sussulto, quasi volesse iscacciare qualche pensiero che la torturasse.

Egli era anche poeta dialettale e qualcuno ricorda ancora qualche suo sonetto non proprio corretto e veramente friulano nella forma, ma tanto dolce e vibrante di passione come quello dedicato all'«Usignol»:

Su de tiere profumade
si spresone e si alze un fremit
sot la lune che inciantade
par d'ebreze ascolti il gemit.
Si confond cu la rosade
da lis stelis il lor tremit.
La nature e je durmide
chi la pas e je infinide.

Une note di passion
ecco plene e melodiose
dal silenzio d'un ciaston
neri d'ombre misteriose
a ven fur, e une canzon
che fragranze e à de rose
l'un ampless di volutàt
sussultà fas il creàt.

S'infervore e plui intense
l'armonie penetrant
a traviarse l'arie dense
pal silenzio a si spand,
a invad la gnot immense
cun ondeggiament vibrant.
Po' rapide un moment
a contemple il firmament.
Sul vilùt impareggiabil
de fantastiche planure
e dal mont l'impenetrabil
mormorand so chiome oscure.

. . . .

... e l'usignolo saprà trovare, pel suo umile poeta, una melodia nuova, melanconica.....

Ecco, qui è tutto lui: il gentile poeta — contadino, la macchietta «Dio Lalele» che alcuni passanti stamane rinvennero esanime sotto i cespugli sfrondati che d'estate ospiteranno ancora l'usignolo da lui cantato.

TOLMEZZO

Attentato criminoso
Gettano una bomba in una stalla

(Per telefono) *Stanotte ignoti terroristi hanno lanciato una bomba nella stalla del signor Giacomo Coppetti che abita nei pressi della fabbrica, con evidente intenzione di rovinare l'edificio.*

La bomba, scoppiandoi ha prodotto de danni ed ha ferito tre armente che nella stalla si trovavano.

Due delle povere bestie hanno riportato ferite gravissime.

PASIAN DI PRATO

Un furto a Colloredo

19. La notte scorsa audaci ladri riuscirono a penetrare nella stalla di G. B. Della Mora fu Giuseppe a Colloredo di Prato e rubare una bella armenta del valore di 5 mila lire.

I ladri collocarono la bestia su di un carro e si allontanarono senza essere visti.

I MERCATI DI UDINE

Cereali — Frumento da 105 a 112, granoturco giall. da 80 a 97, bianco da 87 a 95, cinquantino da 78 a 88, segala da 105 a 108, avena da 90 a 99, orzo da pilare da 110 a 135 lire al quintale.

Foraggi — Fieno dell'alta prima qualità da 56 a 66, di seconda qualità da 55 a 60, della bassa prima qualità da 48 a 58, di seconda da 34 a 50, erbamedica da 65 a 72, paglia da 31 a 38, strame da 20 a 31 lire al quintale.

Bestiame — Buoi da macello da 430 a 440, vacche da macello da 380 a 400, vitelli da macello da 480 a 500; maiali da latte da 150 a 220, da allevamento da 250 a 400, da macello da 650 a 720 lire al quintale, pecore da 70 a 90, capre da 40 a 110, agnelli da 5.20 a 5.50 lire al chilogramma.

Per i bovini i prezzi si riferiscono a peso vivo.

Legna — Da fuoco forte di rovere o faggio, tagliate, da 14 a 16, in sorte tagliata da 9 a 14.50, fascine da 12 a 13, carbone legna 45, carbone coke 48, carbonella 25 lire al quintale.

Vini — Vino bianco di Conegliano 190, Pugliese da 240 a 320, Toscano da 220 a 260, Modenese da 160 a 220, Romagnolo da 180 a 230, Nostrano fino da 200 a 300, Nostrano comune da 150 a 160, Piemontese da 230 a 280, Padovano da 170 a 200 lire all'ettolitro. Aceto di vino centesimi 85 al litro.

Frutta — Mele da 50 a 230, pere 150, noci da 220 a 350, prugne secche da 300 a 400, nocciole da 300 a 400, castagne da 30 a 50, aranci da 50 a 100, mandarini da 100 a 150 lire al quintale, prezzi all'ingrosso.

Ortaggi — Fagioli sgranati da 200 a 300, patate da 65 a 80, cipolle da 40 a 70, radici da 50 a 200, radicchio da 100 a 300, sedani da 130 a 180, brovada da 40 a 50, indivia da 70 a 100, verze da 20 a 50, broccoli da 25 a 35 lire al quintale. Cavolfiori da 20 a 60 lire al cento, prezzi all'ingrosso.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi vivi 15, morti —, esposti. Totale N. 26. — Femmine: vive 10, morte —, esposte 1. — Totale 11.

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO

Masini Ugo operaio di ferriera con Stel Rita setaiola, Buiatti Giovanni macchinista con Fasan Carmela casalinga, Serafini Antonio industriale con Dorio Angelina casalinga, Milesi Alfredo agente di albergo con Maritano Teresa casalinga, Borda Carlo capitano cavalleri acon Cappa Bavva nobile Maria agiata, Stokel Giuseppe legatore di libri con Bon Enrica casalinga, Mariot Amilcare possidente con Chizzo Maria sarta, Riccardi Giulio meccanico con Minotti Anna Santa tessitrice, Chiarandini Emilio meccanico con Cantarutti Maria sarta, Menicucci Umberto, impiegato con Tam Clelia sarta, Sardini Lino meccanico con Bentempo Zelinda sarta, Del Gobbo Arturo fabbro con di Giusto Luigia operaia, D'Orlandi Noè agricoltore con Mauro Luigia tessitrice.

MATRIMONI

Fioramenti Alfredo maresciallo con Tamburlini Paolina civile — Iseppi Oreste fornaio con Giaretti Rosa casal. — Nardone Salvatore scalpellino con Jolanda Cozzarini sarta — Giuseppe Casasola operaio Ferriera con Anna Fabris casal.

MORTI

Piccoli Tullio di Augusto di anni 43 tappezziere — Gentilini Bertoni Anna fu Giuseppe di a. 74 casal. — Barette Celestina di Umberto a. 12 scolara — Damiani Luigi di Francesco di a. 22 ferroviere — Zuliani Nereo di Pietro di giorni 3 — Berletti Franc. fu Giacomo di anni 73 fabbro — Dolce Pitti Giulia fu Tommaso di a. 56 casal. — Migotti Giacinto fu Andrea a. 60 affossatore — Pravisani Bonaventura fu Antonio a. 71, usciere — Zannoni Antonio fu Antonio 54 pensionato — Infanti Paolo fu Osvaldo a. 27 autogenista — Bellina Giovanni fu Valentino a. 32 bracciante — Guelfi Galliano di Pasquale a. 21 cap. maggiore — Comuzzi Battistutta Pierino di Antonio a. 23 casal. — Dosmo Alfredo di Angelo di anni 11 scolaro — Quarghassi Rosa fu Gio. Batta a. 50 ricoverata — Vittore Sabina fu Andrea a. 44 domestica — Grossar Maria di Michele di a. 22 cameriera — Lachitta Cumini Teresa fu Domenico a. 64 domestica. — Totale morti n. 18 di cui 6 appartenenti ad altri Comuni.

I COMUNICATI

MEDIA DEI CAMBI PER I DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che dal 19 al 25 corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali, eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: dazi minimi fino a lire Mille, viaggiatori e pacchi postali lire 304 e complessivamente lire 404.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della sez. Nazionalista per la fusione con i fascisti

Sabato sera — presenti circa 200 soci — ebbe luogo la assemblea della sezione Nazionalista di Udine.

Chiamato per acclamazione alla presidenza il Colonnello Trivulzio su designazione del segretario provinciale ing. Aliprandi, il sig. Bonanni, membro del direttorio tratta della relazione morale. Rilevato come il sentimento nazionalista fosse diffuso nel Friuli espone le ragioni politiche per cui negli ultimi tempi i seguaci di tale partito sentirono il bisogno di riunirsi e tesserarsi. Si fondò così la sezione di Udine, prima nel Friuli, cui fecero seguito quelle di Gorizia, Latisana, Feletto, Pordenone, Pavia, Cervignano e le costituende di Maniago, Aquileia e Lucinicco. Ricorda sommariamente gli eventi e l'opera svolta dalla sezione di Udine nelle giornate di ottobre quando fu assunta immediata e precisa posizione di fiancheggiamento ai movimenti fascista ed insieme lo sviluppo preso dalla Associazione in generale e dalla Milizia dei Sempre Pronti in particolare. Rammenta pure la partecipazione alle cerimonie patriottiche di Caporetto il 4 novembre e di Plezzo ed il rinnovato giuramento dei Sempre Pronti il 28 Gennaio sul piazzale del Castello, prima dello scioglimento delle milizie di parte. Accenna infine alla fusione, ormai in atto fra il Partito Fascista ed il nazionalista ed a proposito di questa richiama la assemblea sulla necessità della leale adesione al fascismo per disciplina nazionale tradizione e vanto della associazione.

Su proposta dell'ing. Cantalamessa e dei sigg. Crainz e Cautero, la assemblea per acclamazione approva con plauso l'operato del Direttorio.

Indi il Segretario provinciale (Aliprandi riferisce sulla propria opera svolta nel Convegno regionale di Trieste il 28 Gennaio ed in quello provinciale di Udine del 1. Marzo in cui tutte le sezione furono concordi per motivi di interesse nazionale nella adesione al fascismo decisa a Roma. Rievoca poi con emozione il Convegno di Roma del 4 marzo.

Dice che la maturità politica dei nazionalisti convenuti in Roma se non impedì la profonda commozione consegui però che motivi sentimentali non prevalessero sulle supreme esigenze di ordine nazionale. Accenna a tali necessità e chiude con la seguente calda esortazione: «entriamo compatti e lealmente nelle fila fasciste portandovi il contributo della nostra fede immutata e della nostra dottrina. Uniamo nel ricordo ai nomi dei nazionalisti Morti nella guerra da essi vaticinata imperiale, quelli di tutti i fascisti Caduti, spesso adolescenti, in quest'ultima cruente ed angosciosa vigilia e nel sacrificio dei nostri simboli ci esalti la sicurezza che se la Associazione Nazionalista oggi muore, il nazionalismo oggi è vivo, e più vivo che mai nel cuore del nostro popolo e sopratutto nella mente e nella coscienza di chi regge le sorti di questa nostra Italia».

Un ordine del giorno

Viene quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno dei signori Cantalamessa, Aletti, Belloni e Mastrocinque:

La sezione di Udine dell'Associazione Nazionalista Italiana, riunita in Assemblea il giorno 17 Marzo 1923;

fedele alla tradizione nazionalista fatta di leale subordinazione alle superiori esigenze della politica nazionale;

preso atto degli accordi intervenuti fra gi ordini centrali del partito nazionale fascista e della Associazione nazionalista Italiana;

dà mandato al Segretario provinciale in unione ai sigg. Luigi Bonanni e Gioacchino Tomassini, delegati della Sezione di Udine, di prendere con gli organi locali del Partito Nazionale Fascista gli opportuni accordi per le modalità della deliberata fusione.

***

Quindi su proposta del sig. Girelli viene inviato un telegramma di condoglianze a S. M. la Regina per la morte della Sua Augusta Madre.

Dopo l'esposizione finanziaria il presidente dell'assemblea saluta affettuosamente i presenti ricordando che se la vita della Sezione di Udine fu breve non fu ingloriosa ed invitando tutti i soci ad elevare il proprio pensiero con devoto omaggio alla Maestà del Re.

Così inneggiando al Re ed a Mussolini, confermando i principi della dottrina nazionalista italiana e nella certezza che essi otterranno possenti realizzazioni attraverso l'azione del Partit oNazionale Fascista e dell'attuale Governo, la Sezione Nazionalista di Udine entra disciplinata nelle fila fasciste.

Per la morte della Regina Milena

Il Sindaco inviò alla Casa Reale il telegramma seguente: S. E. Primo Ministro Campo S. M. il Re. Roma — Prego E. V. rassegnare Loro Maestà vivissime condoglianze questa cittadinanza per grave lutto Reale Famiglia. — Sindaco Udine, Spezzotti.

Dalla Casa Reale è pervenuta oggi la seguente risposta:

Al Sindaco, Udine — Le Loro Maestà hanno accolto con grato animo e benevolmente considerato cortese pensiero ed espressione compianto codesta cittadinanza in questa luttuosa circostanza. — Generale Cittadini.

Sospensione dei lavori al nuovo Palazzo degli Uffici

Nella seduta di venerdì, la Giunta municipale prese una grave deliberazione, comunicata ai giornali sabato sera; e cioè di sospendere immediatamente i lavori del nuovo palazzo comunale. A questa decisione venne per una serie di ragioni: essersi già spese od impegnate L. 1.900.000 di fronte a L. 1.799.759.10 disponibili; essere necessarie ulteriori non lievi somme, ancora non precisate (e delle quali il Comune non ha la disponibilità) per ultimare i lavori occorrenti a rendere il nuovo palazzo bastevole ad accogliere tutti gli uffici amministrativi del Comune; essersi venuti a trovare in queste difficoltà finanziarie, nonostante i richiami precisi ed energici della Giunta all'Ufficio tecnico comunale, che aveva la direzione e responsabilità dei lavori, sulla necessità di non superare la somma preventivata e che doveva essere sufficiente anche per recenti informazioni ed assicurazioni (l'ultimo rapporto è del 27 ottobre 1922) dello stesso ufficio tecnico: informazioni e assicurazioni che ora si manifestano inesatte.

La Giunta, deliberando la sospesione immediata dei lavori, manifestò «il suo più vivo rincrescimento per quanto è avvenuto, in deroga e contrasto alle precise direttive da essa ripetuatmente fornite»; e riserbò ulteriori provvedimenti «per appurare i motivi per i quali le attuali gravi deficienze si sono determinate» e «per compilare un esatto preventivo dei lavori puramente indispensabili atti a rendere possibile l'accoglimento nel nuovo Palazzo di tutti gli uffici amministrativi del Comune». e «studiarne la possibilità di finanziamento».

***

Questa è la seconda sospensione di lavori pubblici che si avvera in città. Da una settimana, infatti, sono sospesi anche i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste.

Derivazione d'acqua

«Espigi» ci manda da Roma:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella sua nuova combinazione, nella seduta della 3.a sezione, sulla domanda della concessione alla Ditta Amedeo Zanier di derivazione del torrente Degano e sulla ammissibilità all'istruttoria della domanda dell'Ente Autonomo Forze Idrauliche del Friuli per derivazione dal Rio Fulin (affluente del Degano) ha dato parere favorevole per entrambe.

Per gli orari ferroviari

La **Federazione Friulana Industria e Commercio** invita ad una riunione da tenersi presso la sua sede (Piazza Duomo 1) **giovedì 22 corrente ad ore 14**, commercianti, industriali ed agrari che abbiano interesse ad **una migliore sistemazione dell'orario ferroviario** che interessa la nostra provincia, anche in riguardo alle comunicazioni coi maggiori centri d'Italia ed in vista delle prossime variazioni estive.

Fa speciale appello ai signori viaggiatori di commercio, che più praticamente conoscono il movimento ferroviario, e raccomanda che alla riunione si venga con opportuna preparazione, con dati pratici, onde rendere più sollecite ed efficaci le conclusioni che dovranno riassumersi in una memoria da presentarsi alle autorità competenti.

Sono particolarmente invitate le associazioni della provincia a mandare i loro rappresentanti.

Il Friuli alla Esposizione di Firenze

Alla grande Esposizione Nazionale delle Piccole Industrie che si stà organizzando febbrilmente in Firenze e che si inaugurerà nella prima decade dell'aprile prossimo con l'intervento di S. M. il Re, partecipa largamente anche il Friuli. Tra gli espositori che hanno finora aderito notiamo: Romanutto, Bertolini, Industria Gemonese, Livetti, Plutto, Dorta, Lia, Dell'Amore, Dorlandi Leo, e Fides; Romano Ferruccio Basso E., Mantoani F.lli, Missio Erminia, Magro e Mencaggi di Udine; Lenarduzzi di Valvasone, Volpatti di S. Giorgio della Richinvelda, Laboratorio femminile di Tarcento, Manifattura Sina d iManiago, aZrino e C. di Talmasson, Degano Umberto di Paderno, Morandini Giovanni e Laboratorio Femminile di Tricesimo; Rinaldis Leonardo di Villanova e Melis Luigi di Rizzolo.

Irredentismo segreto e irredentismo alla luce del sole

Questo è il titolo della conferenza che il chiaro letterato comm. dott. Spartaco Muratti, gentilmente condiscendendo all'invito rivoltogli dall'Università Popolare, accettò di venire a ripetere nella nostra città venerdì sera, nella sala del R. Istituto Tecnico, alle ore 21.

La conferenza sarà a pagamento (L. 2 l'ingresso) e l'introito andrà a beneficio della «Dante Alighieri» e della Università Popolare.

Società Alpina Friulana

I soci son convocato in assemblea ordinaria per giovedì sera alle 8.30 per l'approvazione del consuntivo 1922 e del preventivo 1923 e per le nomine delle cariche sociali.

Se il numero degli intervenuti non raggiungesse il settimo degli inscritti, l'assemblea si radunerà l'indomani sera, venerdì, in seconda convocazione, alla stessa ora, e sarà valida con qualunque numero.

Perquisizioni ed arresti a Basaldella

Da qualche tempo il capitano comandante la Compagnia interna dei carabinieri cav. Seneca ha disposto perchè in tutti i paesi sotto la sua giurisdizione vengano dai militi, e eguite perquisizioni.

L'egregio ufficiale, sapendo che a Basaldella si davano convegno noti sovversivi, sabato notte d'accordo col questore cav. Rebecchi e con i comandanti la milizia nazionale ordinò uno speciale servizio di perquisizione.

Furono arrestati perchè in possesso d iarmi o di opuscoli di propaganda sovversiva, certi Giuseppe Drinussi di anni 57, Luigi Fontanini di anni 35, Attilio Romanelli di anni 37, Elia Romanelli di anni 31, Vittorio Pedrizzo di anni 16, d'Agosto Vincenzo di anni 37, Pozzo Fortunato di anni 25; i fratelli D'Odorico e furono fermati per misure di P. S. Pietro Bibis d ianni 20, Abino Petris di anni 36, Severino Fontanini di anni 32, Mario Paopelo di anni 20, Guerrino Buiatti di anni 22, Italiano Milani di anni 32, Aurelio Modesti di anni 22.

Ieri furono lungamente interrogati e vennero trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria i soli arrestati per detenzione di armi.

Vennero invece rilasciati coloro che erano stati fermati per misure di P. S.

Per i possessori di automobili

Con circolare telegrafica, il ministro delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verseranno, nei gioni dal 20 al 31 marzo corr., la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato nell'aprile prossimo venturo, godranno della riduzione di due dodicesimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Cronaca Sportiva

Padova Ris. b. Udinese Ris. 1 a 0

Numerosi appassionati sono ieri convenuti sul campo di via Mentana per assistere all'incontro fra le riserve dell'A. C. Padova e dell'A. S. Udinese, entrambe aspiranti al titolo di campione veneto.

Le vicende del giuoco, che volgevano favorevolmente ai concittadini hanno riservato invece una ben amara sorpresa, per il poco convincente successo dei padovani, dovuto ad auto-goal.

La gara è stata giuocata con molta vivacità da entrambe le squadre e, pur avendo posto in rilievo la saldezza della compagine padovana, ha ben si fatto emergere la netta prevalenza dei bianco-neri.

Nel primo tempo gli udinesi attaccano con insistenza; al 43 m. Senontendi manda la palla nella rete avversaria, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco; i padovani, a tratti, reagiscono con foga dando modo a Bon di prodursi in belle parate. L'intervallo trova le squadre 0 a 0.

Nella ripresa i padovani sono costretti a difendersi rabbiosamente dai rinnovati ed incessanti attacchi udinesi e devono a volte all'abilità del portiere altre alla precipitazione degli attaccanti, altre ancora alla compiacente collaborazione dei pali (che fermano più di un bolide) la «verginità ufficiale» della loro rete. Una folata dei bianco-rossi, all'8. m. è coronata da un auto-goal udinese che frutta ai primi il punto della vittoria. Sferzati dall'accidentale insuccesso, i bianco-neri muovono con foga alla riscossa ma — come è detto più sopra — i «pupilli di S. Antonio» — devono a vari motivi la loro salvezza. Nel primo tempo 3 calci di angolo a favore dell'udinese e 2 del Padova; nel secondo 5 a favore dell'udinese. Indeciso e impreciso l'arbitraggio di Bonello della S. C. Lido.

Cino

A TORINO la prima squadra dell'A. S. Udinese fu battuta dalla forte Juventus per 2 a 0.

Campionati udinesi di boxe

I Campionati di boxe — indetti e organizzati dall'Ucana Friuli — hanno avuto nel pomeriggio di ieri un felice inizio. Cinque coppie hanno combattuto, agli ordini dell'arbitro sig. Ricobelli. Assisteva pubblico numeroso, che si è appassionato alle vicende delle gare.

Ecco i risultati:

1. mactch: pesi leggeri: Linz b. Torelli ai punti — 2. mactch: pesi mosca, Tosolini b. De Luigi ai punti — 3. mactch: pesi leggeri, Schonigg b. Linz ai punto — 4. mactch: pesi leggeri: Trasanna - Bergamaschi, mactch nullo — 5. mactch: Gris vince Gismondi per abbandono al secondo round.

La giuria era formata dai sigg. Bazzi, Casa, Eminenti, Spenker, il geom. Deregibus. — Domenica prossima continueranno le eliminatorie.

Tiro a volo

Ieri alla Rotonda ebbe luogo il primo tiro della stagione con discreto concorso di tiratori e pubblico.

Esso fu così vinto: 1., 2. e 3. diviso tra i sigg.: cap. Villani, Dorotea e Cattaruzzi; 4. sig. Bagnoli; 5. ing. Allegrezza; 6. e 7. sig. Colitti e Malesani. Seguirono due poules — una divisa tra i sigg. Cattaruzzi, sig. Allegrezza e Paretti, l'altra vinta dai sig. Scappa. 2. diviso tra il cap. Villani e Paretti. Le poules all'americana furono vinte dalla coppia cap. Villani-Moro.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la relazione della «prima» della «Sonnambula», seguita iersera.

Stassera riposo. Domani sera «Otello», serata in onore del tenore Marquez che canterà una romanza dell'Africana».

La stagione lirica finirà domenica; siamo dunque alle ultime recite.

CINEMA EDEN

Oggi nuovo programma attraente col forte lavoro drammatico: **Nemesi** ovvero: **«La dea della vendetta»**. Bellissima film in 4 atti dal soggetto passionale avente per protagonista la suggestiva attrice «Soava Gallone». Accompagnamento di orchestra.

Quanto prima il capolavoro: **«I due sergenti»**.

CINEMA CECCHINI

Continuano le rappresentazioni del grandioso cine-romanzo di avventure, che ha ottenuto il più entusiastico successo: **Il fabbro del convento**. Questa sera si rappresenta il secondo interessantissimo programma intitolato: **Il forziere del Mazures**. Sfarzosa messa in scena. Questo capolavoro ha ottenuto dovunque il favore del pubblico. — Prossimamente altro grande capolavoro: **«I tre Moschettieri»**, tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas. — Scelto accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato per l'ultima volta il secondo ed ultimo episodio della interessante film: **«L'Uomo della Foresta»**, interpretata dal campione del mondo di lotta Giovanni Raicevich. Precederà il riassunto cinematografico della prima serie.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Lehar: Dove canta l'allodola, valtzer;
3. Ponchielli: I Lituani, sinfonia;
4. Bellini: La Sonnambula, fantasia;
5. Monti: Natale di Pierrot, potpourri;
6. Giordano: Andrea Chenier, fantasia;
7. Tosti: Romanza;
8. One step. Finale.

Secondo congresso internazionale delle camere di commercio a Roma

Un discorso dell'on. Mussolini

ROMA, 18. — Oggi, nel palazzo dell'Esposizione ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale del secondo Congresso delle camere di commercio internazionali. All'inaugurazione sono intervenuti i ministri on. Diaz, Rossi, Federzoni, i sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi, Vassallo, Milani, Gronchi, Rocco, Sardi, il commissario per le ferrovie on. Torre, il R. Commissario della città di Roma gr. uff. Cremonesi, il sen. Clementel presidente della Camera di Commercio internazionale, gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Francia, numerosi membri diplomatici, il presidente del Senato, il presidente della Camera on. De Nicola, molti senatori (fra cui anche l'on. Montemartini) e molti deputati.

Tutte le delegazioni erano al completo: l'America con 160 membri, l'Inghilterra con 60 delegati, la Francia con 50, l'Olanda con 15, la Czeco-Slovacchia con 14, l'Ungheria con 10, il Belgio con 9; i delegati italiani erano circa duecento.

Il servizio di onore nell'interno del palazzo era disimpegnato dai moschettieri della Milizia Nazionale; sulla gradinata dell'ingresso del Palazzo dell'Esposizione prestavano servizio i carabinieri in alta uniforme. Il Presidente del Consiglio, che era accompagnato dai sottosegretari Acerbo e Sardi, dal capo di gabinetto gr. uff. barone Russo e dal console della Milizia nazionale Candelori, è stato calorosamente applaudito al suo arrivo dalla folla che gremiva le adiacenze del palazzo. L'on. Mussolini che è stato ricevuto dall'on. Cassino e dal dott. Dall'Olio, si è entrato nella sala del Congresso, è stato calorosamente applaudito da tutti i congressisti in piedi. Ha preso per primo la parola il R. Commissario di Roma gr. uff. Cremonesi, il quale ha pronunciato un nobilissimo saluto a nome di Roma.

Ricordò che l'Italia ha ormai felicemente superato il periodo di incertezza che doveva inevitabilmente vedere dietro il titanico sforzo compiuto durante la guerra per raggiungere la vittoria. Restaurata la disciplina interna, richiamato all'ordine di cittadini alla coscienziosa osservazione dei doveri da compiere, riaffermata la volontà di stringere in un sol fascio tutte le energie fattive del popolo italiano, il governo nazionale può oggi affermarvi, con legittimo orgoglio, di essere che è pronto a riconquistare la floridezza economica e finanziaria che un tempo possedeva. Nessuno può dubitare che, pur perseguendo questo suo fine particolare, esso potrà essere di pregevole ausilio a chiunque sappia mantenersi unito a lui con vincoli di sincera e salda concordia.

Il miglioramento dell'Italia

Egli chiuse formulando un fervido augurio per la proficua ed ardua opera iniziata.

Ha preso quindi la parola l'on. Cassino, presidente dell'Unione delle Camere di commercio ed industria italiane e della sezione internazionale.

Dopo aver porto il saluto a quanti sono convenuti ed aver rilevato l'importanza del congresso per il numero dei delegati stranieri presenti, l'on. Cassino parla dell'Italia, invitando ad ammirare il nostro paese che, attraverso l'intimo diuturno travaglio, con perseveranza, con fede e con spirito di sacrificio, prepara le sue fortune avvenire in tutte le manifestazioni dell'attività umana. Il nostro paese ha sostenuto durante il periodo bellico, sforzi giganteschi per il conseguimento della vittoria, dopo la guerra dovette lottare contro aspre difficoltà di carattere politico economico e sociale; esse sono oggi felicemente superate. La situazione interna è ridivenuta normale, tutte le classi sociali, tutte le categorie di cittadini concorrono con tenacia, con disciplina, con profondo amore per la nostra terra, all'opera di restaurazione, all'opera di ricostruzione nazionale. Lo svolgimento dell'attività produttrice in un ambiente tranquillo ed ordinato lavoro ha determinato negli ultimi tempi un notevole miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese.

Voglio dirvi qui soltanto che numerosi segni di miglioramento si sono verificati: la lira ha subito una confortante rivalutazione, lo sbilancio commerciale è fortemente diminuito e compensato per la massima con le cosidette esportazioni invisibili, il deficit del bilancio statale è fortemente ridotto. La circolazione cartacea è diminuita, il risparmio è aumentato, l'attività produttrice è andata riprendendo favorevolmente, sia nel campo dell'agricoltura, come in quello della industria. Sono questi i primi benefici effetti della saggia politica economica finanziaria del nuovo governo che tende in ogni sforzo all'incremento della produzione e della ricchezza nazionale.

Certo anche nel nostro, come negli altri paesi, vi sono ancora circostanze che rendono la situazione non priva di preoccupazioni e di incertezze. La crisi economica mondiale, malgrado gli accenni di miglioramento che si notano un po' dovunque, continua a ... per le sempre nuove complicazioni politiche internazionali rappresentano una incognita nella faticosa opera di ricostruzione. Noi riteniamo che questa opera non possa essere condotta a termine, senza tener conto dell'interdipendenza delle varie economie; l'avvenire economico del mondo è subordinato ad una stretta collaborazione di tutte le forze. Ogni esclusivismo si risolverebbe alla fine a danno di chi lo ha praticato.

A questo punto l'oratore, concludendo, afferma che unica indicata è la Camera di commercio internazionale.

Il discorso dell'on. Mussolini e il suo pensiero sull'economia mondiale

Tra segni di vivissima attenzione, salutato dall'applauso dell'assemblea, ha poi preso la parola l'on. Mussolini, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Signori!...

Il Governo che ho l'onore di presiedere e di rappresentare, è lieto di accogliervi a Roma, e vi porge a mezzo mio un cordiale deferente saluto che estendo anche ai rappresentanti esteri che hanno voluto onorarci con la loro presenza. Il fatto che il vostro importantissimo congresso si tenga nella acpitale d'Italia, a cinque soli mesi di distanza dal movimento che portò le forze giovani della guerra e della vittoria al dominio della cosa pubblica, è la migliore riaffermazione in faccia al mondo che la nazione italiana va tornando rapidamente alla piena normalità della sua vita politica ed economica.

Le direttive economiche del nuovo Governo italiano sono semplici. Io penso che lo Stato debba rinunciare alle sue funzioni economiche, specialmente a carattere monopolistico, per le quali è insufficiente. Penso che un Governo, il quale voglia rapidamente sollevare le popolazioni dalla crisi del dopo-guerra debba lasciare alla iniziativa privata il suo libero giuoco, debba rinunciare ad ogni legislazione interventista o vincolista che può appagare la demagogia delle sinistre, ma alla fine riesce, come la esperienza dimostra, assolutamente esiziale agli interessi ed allo sviluppo dell'economia. E' tempo quindi di levare dalla spalle delle forze produttrici delle singole nazioni gli ultimi residui di quella che fu chiamata bardatura di guerra. Ed è tempo di esaminare i problemi economici non più con quello stato d'animo velato di passioni con cui era necessario esaminarli durante la guerra. Io non credo che quel complesso di forze che nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci, nelle banche, nei trasporti può essere chiamato col nome globale di capitalismo, sia prossimo al tramonto, come si è per lungo tempo asseverato da certi dottrinari dell'estremismo sociale. Una delle più grandi esperienze storiche che si è svolta sotto i nostri occhi, sta a dimostrare che tutti i sistemi di economia associata, i quali prescindono dalla libera iniziativa e dagli impulsi individuali, falliscono più o meno pietosamente in un rapido volgere di tempo. Ma la libera iniziativa non esclude l'accordo dei gruppi, tanto più facile, quanto più è leale la difesa dei singoli interessi. La vostra Camera di Commercio persegue appunto questo programma di indagine di equilibrio, di coordinazione, di conciliazione. Voi siete qui a Roma, per discutere sui mezzi migliori onde ravvivare quella gran de corrente dei traffici che prima della guerra aveva aumentato il benessere e portato tutte le popolazioni ad un alto livello di vita. Sono problemi ponderosi e delicati, che spesso presentano delle interferenze di ordine politico e morale; per convinzione che non c'è solo la economia dell'Europa da rimettere in piena efficienza, ma ci sono anche paesi e continenti i quali possono formare il campo di una maggiore attività economica in un prossimo domani. Non è privo di significato il fatto che la potente Repubblica degli Stati Uniti abbia mandato una così numerosa rappresentanza a Roma. Segno è che se la politica ufficiale si tiene ancora riservata, l'economia americana sente che non può disinteressarsi di quanto si può fare o non fare in Europa. Non vi è dubbio che i governi, a cominciare dal mio, esamineranno con la massima attenzione e terranno nel debito conto le decisioni che risulteranno dai lavori del vostro imponente ed importante congresso.

Il discorso dell'on. Mussolini è stato interrotto da unanimi e calorose approvazioni quando ha trattato della parte dovuta all'iniziativa privata con la ricostruzione dell'economia mondiale, nonchè del fallimento di tutte le forme di economia associate le quali prescindano dall'impulso individuale. Alla fine gli applausi si sono rinnovati lunghi e scroscianti. Ha preso poi la parola il presidente della Camera di commercio internazionale sen. Clementeis, che ha pronunciato un lungo discorso, assai applaudito.

Un ricevimento

La Camera di commercio di Roma ha offerto in onore dei partecipanti al Congresso, un ricevimento.

Hanno parlato l'on. Fortunati, il ministro Rossi e per ultimo il sig. Clementel.

La salma della Regina Milena accanto alla salma di Re Nicola

SAN REMO, 19. — Poco prima del mezzogiorno di ieri, proveniente da Antibo, è giunta su di un apposito autocarro, la salma della Regina Milena, seguita da un'altra automobile in cui si trovavano le figlie principesse Xenia e Vera, il principe Pietro e la principessa Anastasia con il granduca di Russia Nicola. Il feretro è stato trasportato a braccia nella chiesa russa da un gruppo di ufficiali italiani, e si è subito iniziata la funzione religiosa, alla quale han assistito (oltre ai principi del Montenegro) il cerimoniere di Corte conte Macchi di Cellere in rappresentanza dei Sovrani d'Italia, il principe Nicola di Grecia con la famiglia, il sottoprefetto e tutte le autorità locali. Prestavano servizio d'onore due compagnie del 42. reggimento fanteria, un plotone di carabinieri in alta uniforme ed un manipolo della Milizia Nazionale. Le adiacenze della chiese russa e la via Regina Margherita erano tenute sgombre da un cordone di soldati.

Numerosissime corone erano state inviate e tra esse, oltre a quelle della Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e di S. M. la Regina Madre, si notavano quelle della famiglia reale del Montenegro, dei principi di Casa Savoia e di moltissime autorità ed ospiti del tirola francese ed italiano.

Terminata la funzione, durata circa un'ora, la salma è stata collocata nella cripta dela chiesa, accanto alla salma del Re Nicola. Il feretro di Re Nicola è stato tolto dal loculo ed i feretri dei due Sovrani, coperti da un'unica bandiera montenegrina, sono stati per tutta la giornata mèta, di un devoto pellegrinaggio. Quantunque i funerali si siano svolti in forma privatissima e semplicissima, una folla enorme ha assistito reverente all'arrivo del feretro alla stazione. I principe del Montenegro si tratterranno a San Remo nove giorni, onde prendere parte alle rituali funzioni in suffragio della defunta Regina. Tutta la città continua ad essere imbandierata a lutto.

Il presidente Mussolini nella Casa pei soldati ciechi

ROMA, 18. — Questa mattina, il presidente dei ministri, accompagnato dai sottosegretari alla Presidenza on. Acerbo ed alle pensioni on. Rocco, visitò la Casa di lavoro per i soldati ciechi di guerra alla villa Felicette, accolto da applausi dei cittadini trattenuti a stento da un cordone della milizia nazionale e ricevuto all'ingresso dai preposti alla casa stessa e da molte gentili patronesse, nonchè dai ciechi ricoverati, i quali fecero all'on. Mussolini una vibrante manifestazione.

Dopo la visita, durante la quale l'on. presidente del Consiglio ebbe più volte a compiacersi coi dirigenti della Casa, egli volle conoscere e stringere la mano a tutti i ricoverati, informandosi benevolmente della loro condizione, dei fatti d'armi in cui rimasero ciechi e feriti e delle singole aspirazioni.

Seguì un banchetto a cui parteciparono tutti i ciechi ricoverati, il presidente dei ministri ed i sottosegretari, i dirigenti della Casa ed altre autorità. Sul finire del banchetto, portarono all'on. Mussolini il saluto e la testimonianza della comune riconoscenza e simpatia: il comm. Lazzè presidente dell'Istituto e i ciechi cav. Boccastrini e De Rin.

Rispose a tutti, commosso, il presidente Mussolini, ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

— Voi — soggiunse — date in questa sede, in questa villa, una magnifico esempio a tutti gli italiani. Voi vi siete sottoposti ad una disciplina volontaria; vivete fra di voi in perfetto e fraterno accordo, applicate le vostre braccia alle macchine, producete ed aumentate in una certa misura la ricchezza nazionale. Quanto voi fate è veramente grande. Non dico «grande» per quello che può essere per voi la distrazione del lavoro e il vantaggio del lavoro. Ma grande per l'esempio che date alla Nazione. Se voi lavorate, voi che non ne avreste l'obbligo perchè alla Patria avete già dato quanto di più prezioso possa avere una creatura umana; se voi lavorate, date un esempio tale che gli italiani tutti debbono imitare. Voi afferrate questa parola d'ordine e la gridate: La salvezza della Patria sta nel lavoro e nella disciplina. Nel lavoro che ci deve far uscire dalla crisi del dopo-guerra e nella disciplina che deve coordinare ed armonizzare tutti i nostri sforzi in vista di un fine comune da raggiungere. Quel che mi ha più commosso è stato l'udire la parola dei vostri oratori e l'infinito amore per l'Italia che traspariva da questi discorsi. Voi non la vedete più l'Italia, nella sua espressione geografica; voi oggi vedete la Patria non nella sua espressione tangibile e materiale ma la vedete nella sua più alta, più nobile, più pura, più purificata estrinsecazione spirituale. Voi la sentite, voi la portate in voi come un tesoro preziosissimo, voi la sentite come una nuova consolatrice religiosa. Ebbene, voi avete trovati in questo sentimento lo appagamento fondamentale della vostra vita. Non temete del Governo, ha proseguito l'on. Mussolini; esso è quasi tutto di combattenti: nel Governo ci sono parecchi mutilati e i due ministri che non hanno potuto fare la guerra, ad essa però hanno dato dei figli che sono morti da eroi. Io stesso ho combattuto lungamente e sono stato ferito. Il governo tutelerà i vostri sacrosanti diritti, verrà incontro ai vostri legittimi desideri, non vi dimenticherà e vi darà una solidarietà pratica, fattiva. Il Governo vi considererà come i migliori ed i più nobili fra gli italiani, come coloro che devono essere esempio e vessillo per tutti gli italiani. Questo oggi vi dico e come capo del Governo e come compagno di trincea. E come compagno di trincea: vi consiglio ad avere fiducia in quello che il governo farà per voi. In questa fiducia, in questa rinnovata fede di tutti i nostri spiriti, gridiamo ancora una volta solennemente: evviva l'Italia! —

Un applauso fragoroso e ripetute grida di: viva l'Italia! viva Mussolini! hanno accolto la chiusa del discorso. Indi il presidente si è congedato dai ciechi di guerra ed è partito, fatto segno ad un'ultima entusiastica dimostrazione.

I morti del "Tripoli" ricordati a Cagliari

CAGLIARI, 18. — Stamane è stata tenuta la solenne commemorazione delle vittime dell'affondamento del piroscafo «Tripoli», silurato il 17 marzo 1918 durante il viaggio fra Golfo degli Aranci e Civitavecchia, affondamento in cui perirono varie centinaia di persone fra militari e borghesi. Un corteo imponentissimo comprendente sodalizi, scuole, autorità e rappresentanze ha percorso le vie principali al suono dell'inno al Piave. — Nella chiesa di S. Francesco è stato celebrato un ufficio funebre con musica che si è chiuso con un elevato discorso di Mons. Migliori e con la benedizione del tumulo, mentre le bandiere ed i gagliardetti si inchinavano. Ricompostosi il corteo, si è recato alla Darsena, ove hanno pronunciato discorsi il viceprefetto cav. Manno in rappresentanza del Prefetto assente, il sindaco comm. Dessì che ha consegnato al decorato di medaglia d'oro Corrias, eroe di Pola, un premio di mille lire, il comandante del porto Cignolini e l'on. Deputato Arcangeli, tutti applauditissimi. Indi, mentre le campane delle chiese suonavano a gloria e le sirene dei piroscafi fischiavano, due superstiti del disastro hanno affondato in mezzo alla Darsena, dinanzi ad una folla enorme, che assisteva a capo scoperto, una magnifica corona in alloro con nastri dai colori nazionali.

Dopo la conquista della Tripolitania

Sabato è stato offerto, in Roma, dall'Istituto coloniale italiano, un solenne ricevimento in onore del ministro delle colonie, on. Federzoni. Ha preso per primo la parola il presidente dell'Istituto senatore Artom, che espresse al ministro il plauso vivissimo per la riconquista della nostra maggiore colonia, e consegnò al Ministro le insegne delle palme decretate gli dall'Istituto. Hanno quindi parlato il Ministro dell'Industria on. Rossi e il sottosegretario agli esteri on. Vassallo, rievocando l'opera svolta dal ministro Federzoni come giornalista, come deputato e infine come ministro a favore dell'idea coloniale.

Infine, il ministro Federzoni parlò, applauditissimo, ringraziando delle lodi che egli (e non lo dice per falsa modestia) crede di non meritare. Il merito di avere conquistata in perpetuo la Tripolitania, difatti (egli soggiunge) prima di tutti è del senno e dell'ardire dei valorosi realizzatori del programma nazionale in quella colonia; poi, delle nostre mirabili truppe che vi hanno scritto una delle più belle pagine della nostra storia militare coloniale (*applausi*).

E più innanzi, afferma essere incontestabile che l'impresa non avrebbe potuto essere arditamente ricominciata, nè tanto meno condotta a sì rapido e felice compimento e meno ancora avviata a consolidarsi in un fecondo risultato politico, ove essa non si fosse svolta in questo rinnovata coscienza imperiale nella quale oggi vive l'Italia (*fragorosi appplausi*).

Tutto ciò, in fondo (conclude il ministro) non è merito di alcuno in particolare, ma discende dal grande fatto che ha mutato il corso della nostra vita nazionale quando il Re Vittorio, ascoltando l'appello disperato della gioventù combattente, affidava la direzione dello Stato all'Uomo donato da Dio, per condurre la Patria a salvezza. (*Acclamazioni*). Anche questa fase del programma nazionale si è adempiuta per il prevalere trionfale della eroica gioventù che, avendo vinto due volte nelle prove cruente della guerra e in quelle più amare ma non meno fatali della falsa pace, non vuole avere patito e vinto indarno, ma intende custodire, perpetuare, fecondare la vittoria per lo splendore e la potenza avvenire della Patria. (*Lunghissime e ripetute acclamazioni*).

Notizie in breve

— In ottemperanza ai criteri di rigida economia seguiti dal governo fascista, si è cessato al Ministero dell'Interna, di corrispondere i sussidi di beneficenza a singole persone.

— A Trento si è svolta ieri una solenne manifestazione patriottica per la consegna al Comune di Trento (affinchè sia conservata nel Museo Trentino del Risorgimento) della bandiera di combattimento dei battaglioni neri del corpo di spedizione nell'estremo Oriente — ai quali hanno partecipato centinaia di trentini già prigionieri in Russia. La consegna venne fatta dal generale Gualtieri, sulla fossa dei Martiri; ed al generale rispose il sindaco senatore Zippel. Discorsi patriottici furono pronunciati anche al banchetto che seguì alla cerimonia.

— A Milano fu commemorato ieri il settantacinquesimo anniversario delle Cinque Giornata. Una prima cerimonia si svolse nel Teatro Lirico dove, presenti S. A. R. il Conte di Torino ed i ministri on. De Capitani e Cavazzoni — il generale Giardino ha pronunciato il discorso commemorativo, applauditissimo. Dopo un breve discorso del sindaco senatore Mangiagalli, la vedova dell'eroico generale Papa (sepolto nel Cimitero di Oslavia) consegnò al generale Giardino, in nome delle Madri e Vedove dei Caduti, la medaglia dell'Unità d'Italia. Nel pomeriggio, un grandioso corteo del quale facevano parte anche S. A. R. il Conte di Torino e i due ministri sopra ricordati, si recò a portare corone sul monumento che ricorda le storiche giornate del marzo 1848, fra il più vivo e generale entusiasmo.

— Ieri, in Roma, nella sala superiore della Pubblica Istruzione, sotto la presidenza del ministro Gentile, si è radunato il Comitato generale dell'Istituto interuniversitario italiano. Il ministro Gentile ha pronunciato un elevato discorso inaugurale.

— L'alto Commissario per le ferrovie dello Stato comunica: «Allo scopo di evitare erronee interpretazioni è opportuno tener presente che quanto è stato pubblicato circa la cessione delle ferrovie all'industria privata, è soltanto uno schema di convenzione per la eventuale cessione di ferrovie secondarie ».

Analoga comunicazione fece l'ufficio stampa dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, per calmare fin dall'inizio un'agitazione che si veniva manifestando tra i ferrovieri.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La moglie Giuseppina, la figlia Adalgisa, il genero ed i congiunti tutti, commossi per le manifestazioni di stima, tributate alla memoria del loro caro

Bonaventura Pravisani

ringraziano, commossi tutti coloro che, in qualsiasi modo, parteciparono al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono ai Magistrati ed al personale della R. Procura e del Tribunale.

Udine, 19 marzo 1923.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 10.25 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Linea: Udine-Castions Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.